

giore nella via dei sacrifici, che essi seguono nel loro servizio, così male compensato. Mi giova ripeterlo: la sventura d'Africa ha segnato molte pagine fulgidissime per il nostro esercito, che da quella sventura è uscito anche più glorioso; ma sono orgoglioso di affermare, che, per confessione di tutti, di questa gloria rifulse ancor più il Corpo sanitario.

Riservandomi, se mai, di dire qualche parola dopo la risposta, che mi attendo, certamente cortese, dall'egregio relatore, onorevole Marazzi, conchiudo esprimendo la speranza che il collega Marazzi (non per altro che perchè io sono medico ed egli non lo è), accordandomi qualche competenza nell'argomento, vorrà modificare le sue conclusioni avvicinandosi alle mie, ed augurandogli che, quando sarà chiamato a combattere, gli sia offerta occasione di constatare prove di valore, ond'è capace il Corpo sanitario e di segnalarlo all'ordine del giorno. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Leonardo.

**Bianchi Leonardo.** Farò pochissime osservazioni intorno alla Scuola di applicazione sanitaria militare in Firenze. Veramente non avrei domandato di parlare, se non avessi notato nel relatore e nella Sotto-Giunta del bilancio, una certa tendenza abolitrice, e se non fossi stato specialmente impressionato da un rapporto *in extenso*, inviato dal Ministero della guerra alla Sotto-Giunta, come controdeduzione alla proposta di soppressione di quella scuola sanitaria. In quel rapporto sono fatte affermazioni e considerazioni le quali certamente non rispondono alla realtà, e su ciò pregherei l'onorevole ministro di dare quelle dilucidazioni che occorrono perchè la Camera veramente si persuada della necessità o almeno della utilità che esista una scuola sanitaria di applicazione per l'esercito.

Non leggo tutto il rapporto, ma solo una parte di esso, poche righe, dove è detto che l'istruzione che s'impartisce nella suddetta scuola consiste principalmente di insegnamenti teorico-pratico-sperimentali, con i quali sono applicati gli studi fatti nell'Università, e con lo intento di dare più largo sviluppo allo studio della traumatologia di guerra, della medicina legale, e della igiene militare.

Consenta l'onorevole ministro che io fac-

cia un po' di esame critico a simili affermazioni, dolente di non potermi trovare d'accordo con l'onorevole Santini, per quella parte del suo discorso che appunto concerne la scuola di Firenze. Perchè, se posso sottoscrivere con lieto e sicuro animo all'inno onesto che egli ha sciolto al Corpo sanitario dell'esercito, non posso convenire, massime in una discussione in sede di bilancio, nel desiderio che sia mantenuta una scuola, per la quale lo Stato spende 150 mila lire, che non dà nessun effetto pratico, e non risponde alla speranza di una efficace azione, alla quale avrebbe dovuto mirare la sua istituzione.

Prima del 1882 la scuola non esisteva, ed io, per quante informazioni abbia cercato di attingere, non ho potuto trovare che nessun fatto, nè in tempo di pace, nè in tempo di guerra, sia stato denunciato, il quale abbia potuto obbligare il Governo ad istituirla. Vediamo ora se essa risponde veramente al fine al quale si mirava. Viene detta: Scuola di applicazione, ma è così chiamata solo per ironia, perchè gl'insegnamenti sono quasi tutti teorici.

Ora pare agli onorevoli colleghi che in Italia con tante Università, parecchie delle quali inutili, ci sia bisogno di insegnamenti teorici per completare l'educazione scientifica e pratica dei giovani laureati chiamati a prestar servizio sanitario nell'esercito?

Se si fosse avuto lo intento di militarizzare il servizio sanitario, per fine politico, allora vada pure la Scuola; ma in tal caso conviene pur dirlo, e non chiamatela « scuola di applicazione sanitaria. »

Importante sviluppo si è creduto dover dare allo studio della traumatologia. Ma sa, onorevole ministro, che la traumatologia si insegna teoricamente, e non vi è materiale per insegnarla diversamente, e solo qualche volta si fanno esperienze sui cani? S'immagini quale efficacia può avere un insegnamento eminentemente pratico impartito in quella maniera! E veniamo all'igiene. È vero, c'è un insegnamento d'igiene, fatto con larghezza di mezzi e con efficacia ed autorità da un chiaro professore; ma se un tale insegnamento poteva essere utile nel 1882, quando non tutte le Università davano insegnamenti pratici d'igiene, nè tutte possedevano istituti per le esercitazioni dei giovani in ricerche batteriologiche, oggi non ne ha più alcuna, però che i giovani escono dalle Università